



L'Oriente è una danza in bianco e nero

TORINO - L'idea-guida di «Omologia», scritto e diretto da Gabriella Pochini, sottotitolo «Il fiume della memoria», con cui si è aperta alla saletta degli Intradossi, una di quelle...

no e movimentano la parola; il bianco si oppone al nero, come lo Yin allo Yang nei costumi sfrangenti, borchiati, a falde, e i petali trapuntati e nelle scene rigorosamente geometriche in lucidi cines di Beppe Bertero; la colonna sonora completa le suggestioni d'Oriente nel can...

Metodi poco puliti per Sanremo '85

SANREMO - Sarà Gianni Ravera ad organizzare l'edizione del 1985 del festival della canzone. Lo ha deliberato il Consiglio comunale della città dei fiori a conclusione di un vivace dibattito. Favorevole il pentapartito, contrari i comunisti per il metodo seguito. Un metodo addirittura pericoloso in quanto potrebbe coinvolgere l'ente locale in intricate vertenze giudiziarie se si tiene conto che il Festival 1984 si svolse senza un voto del Consiglio comunale, ma soltanto...

per incarico della giunta municipale con una delibera d'urgenza mai ratificata. Per il Pci il consigliere comunale Francesco Ium ha sostenuto che l'organizzazione della manifestazione non può più essere frutto di una trattativa privata condotta dalla giunta, come accadde in passato. In base a quella trattativa l'amministrazione comunale ha affidato a Gianni Ravera la messa in cantiere del festival 1984 e 1985. L'organizzatore si è già incontrato con i nuovi amministratori eletti nel giugno scorso a seguito dello scioglimento anticipato del consiglio comunale. La maggioranza ha promesso però l'ha fatta: a partire dal 1986 l'organizzazione sarà affidata in base ad un appalto-concorso.



Carlo Verdone e Marina Suma in «Cuori nella tormenta»

Il film «Cuori nella tormenta»

Ma dove vanno i marinai... Tennessee Williams nella locale compagnia fidrommatica; Raffaele (Arenà), un cuoco di bordo temporaneamente disoccupato. Tra i due uomini l'amicizia è subito di ferro: abbruffato, vanitoso, sostanzialmente solo, Walter (ma lui vuole che lo si chiami «Ulter», all'inglese) trova in Raffaele un cuore semplice disposto a dar credito alle sue insistenti avventure nei mari del Sud, zeppo di ballerine filippine e di giapponesi di sogno; nello stesso tempo, il bulfo cuoco napoletano trova nell'altro un antidoto alla malinconia e al grigiore. Poi, però, ci si mette di mezzo Sonia. E sono guai, perché lei, scollata da Walter, che promette di portarla a Roma dove tutto sarà più esaltante, è costretta a rivedere la verità al povero Raffaele. «Cusumi, ho confuso l'amore con l'amicizia», confessa al cuoco sfortunato, che prima fa finta di non sentire e poi si mette a tanquillizzare e tormentare i due nel viaggio che la porterà verso la grande metropoli. Ma gli anni e una sera più bella dell'altra Walter e Raffaele si ritrovano in un cinema romano dove si proietta «Turbonero», eresia matematicamente interpretata da Sonia, divenuta frattanto attrice davvero. Il resto lo potete facilmente immaginare.

Spesso soprattutto negli anni di Verdone, il quale da volentieri la replica al personaggio di Walter, è una grande squalliduccio che lo ha reso famoso (dovete vederlo mentre, come è noto alla base del film c'è il vecchio canovaccio di «Dramma della gelosia» (e infatti Scala e Scarpelli figurano tra gli sceneggiatori, riveduto e corretto - giustamente - alla luce di questi ultimi dieci anni di vita italiana. Quindi niente più Giannini e Mastriani con loro dialetti artefatti e niente più Monica Vitti riempita di schiaffi; da buon figure, Oldoini trasporta la vicenda del genere a Venezia e La Spezia, limando i conflitti di classe, addolcendo le tonalità grottesche e buttandola sulla commedia sentimentale dal retroscuo amaro).

Michele Anselmi

Al cinema Adriano, America, New York, Ritz, Università di Roma.

Videoguida

Italia 1, ore 20,25

Torna «Drive in» e i suoi comici

Ecco l'ultimo arrivato dei varietà di stagione: «Drive in», promosso alla domenica e alla prima serata per la buona prova data l'anno scorso nel palinsesto di Italia 1. Pochi cambiamenti (quella che vince non si cambia) - ha detto il nuovo regista Beppe Rocchi - ma un ritmo ancora più sostenuto caratterizzano questo spettacolo un po' demenziale e un po' cabarettistico, un po' goliardico e un po' professionistico. Registrato stavolta negli studi di Milano il varietà respira l'aria di estrazione del locale meneghino, insomma del vecchio Derby. Ma i comici vengono anche da altre aree regionali, come il genovese Pistrino. Sono rimaste le vecchie facce di Gianfranco D'Angelo, Enrico Beruschi, Ezio Greco (che insieme a Antonio Ricci è anche autore dei testi) Zuzzarro e Gaspare, e i Trettre. Sono cambiate invece le signore: Lory Del Santo e Nadia Cassini che, se non si prendono troppo sul serio, sostituiranno degnamente la incredibile Carmen Russo e la piroette Cristina Moffa. Infine, per i bambini, una assicurazione: Hans Fjalden ci sarà, anche se nelle prime puntate il suo «domatore» D'Angelo cercherà per un po' di sostituirlo con animali alternativi. Abbiate fiducia.

Nostro servizio

Alessandria - «Questa volta ci siamo! Non dovrei dirlo, ma anche la mia compagna sente che questo nuovo spettacolo sono gli ingredienti giusti».

Di primo mattino, tutto vestito di bianco, con la pelle fresca e liscia di un pupo appena uscito da un bagno di latte, Lindsay Kemp ci parla con entusiasmo di «The big parade», la sua ultima creazione. Eccezionemalmente, lo spettacolo che lui definisce «un inimitabile omaggio al cinema muto, un tributo al grande regista Eric von Stroheim», l'occasione del tragico avvento del cinema sonoro, verrà collaudato con ben due «anteprime» (al Teatro Comunale di Alessandria e al «Novelli di Rimini») per poi debuttare ufficialmente il 3 e 4 novembre al Teatro Petruzzelli di Bari. Il spettacolo è un composto ormai di 25 elementi peccati in tutto il mondo, è appena arrivato ad Alessandria proveniente da Barcellona dove le ultime recite del suo penultimo spettacolo, quel «Nijinsky il matto», che lascia delirante in Italia nell'aprile scorso, hanno registrato nuovi consensi. Barcellona è da due anni la sede della Lindsay Kemp Company, ma il girovago Kemp ha lasciato il suo cuore in Israele, dove gli hanno offerto di creare una compagnia per i «Nijinsky» Effrat Dance, uno straordinario gruppo di danzatori sordi. Questo preludio non ci stupisce, ma la stretta attinenza con «The big parade», se Kemp stesso tra un sorriso serafico e una straziante occhiata, con la sua uscita, maliziosa proselitista e il gusto spicco per i voli pindarici, non tenesse a farci sapere che avrebbe preferito firmare solo la regia del suo nuovo spettacolo anche per dedicarsi ad altri progetti, più teorici che pratici. «Negli ultimi due anni», spiega Kemp, «mi sono calato completamente nella fattispecie di Nijinsky e alla fine mi pareva di impazzire davvero come è capitato al grande danzatore russo. Perciò aprì volentieri il mio primo spettacolo, da allora mi occupo solo di danza. Ma il mio impresario è stato perentorio: «Se non ci sei, mi ha detto, non ti serve a niente, ma tu avere successo specialmente in Italia dove il pubblico vuole te». Eppoi, questa volta, sono persino riuscito a scrivere una canovaccio semi-rigido per lo spettacolo, e ho sperato sino all'ultimo che i miei attori potessero spiccare il volo senza di me».

Si tratta di un volo nella Hollywood degli anni Venti che ha persino rubato il suo titolo al famoso film del 1925 «The big parade», appunto) «The big parade» di King Vidor e interpretato da John Gilbert. Un volo con tredici protagonisti (tra cui l'indimenticabile Oldoini che vorrebbe essere gli archetipi di grandi attori, di immense star (la Garbo, ad esempio), di registi geniali. Ma, soprattutto, si tratta di un volo in America fatto da un caustico, antivit-

raiano, provocatorio, inguaribile inglese come Kemp. Come mai Lindsay?

«Io parlo sempre di Picasso», di Isadora Duncan, di Garcia Lorca, di Nijinsky, di Jean Genet, perché sono stati i miei ispiratori. Ma in realtà la prima educazione sentimentale me l'ha data il cinema. Per un inglese come me, il grande cinema hollywoodiano ha rappresentato una rivelazione e i miei eroi sono stati subito Chaplin, Keaton, Busby Berkeley, Vincent Minelli, Stan Laurel. Se poi devo essere sincero, e bene credo che il cinema vero sia finito addirittura con Betty Davis. Adesso, salvo rare eccezioni, il cinema non è più quello perché ha svelato tutti i suoi misteri».

Insomma, «The big parade» sarà un omaggio gioioso al cinema del sogno americano, ma cosa c'entra allora il regista Eric von Stroheim così drammatico, mitteleuropeo...?

L'intervista Parla Lindsay Kemp, regista di «The big parade» che debuta tra qualche giorno in Italia. «Sarà un omaggio in bianco e nero a Eric von Stroheim, simbolo struggente e agonizzante del cinema muto»

«Ti amo, Hollywood crudele»

Il mio spettacolo inizia in uno studio cinematografico di roccia e fatiscente come il luogo del Sogno di Shakespeare, uno dei miei primi lavori e termino con la completa distruzione, perché di quella Hollywoodia voluttuosa voglio cogliere il doloroso passaggio dal «muto» al «sonoro» che poi coincide con l'avvento della guerra. Ho usato i suoni di Carlos Mirand, il musicista che da sempre collabora con me, come simboli di distruzione, come metafora del caos incombente sul mondo di allora. The big parade non è una rievocazione realistica, ma una continua citazione della grande Hollywood degli anni Venti, insieme all'agonia di un genere, anche ciò che si celava nei suoi cuori. Ormai sappiamo che dietro alle facce bellissime e pulite, agli occhi sgranati di tante dive si nascondevano alcolismo, disperazione, droga. Le stesse cose che si celavano dietro ai visi...



Lindsay Kemp (qui sopra e nel fondo) allestito per il teatro «The big parade», dedicato al cinema muto hollywoodiano

tantone perbene dei primi Beatles. In tutto questo, Eric von Stroheim, il personaggio che interpreto, è il solitario, l'agonizzante, il consapevole, ma anche il nostalgico che rimane attaccato alla fascinosa seduzione della diva». E il pubblico, signor Kemp, sarà sedotto dai movimenti ultratrasparenti del «muto», dalla gestualità schizoidi di certi film, documento che vediamo oggi? «No, tutto lo spettacolo è in bianco e nero, mescolabile, come i nequicabili saranno certi fantasmi del «muto» e del primo «sonoro». Ma alla gestualità ho voluto riservare un tono tranquillo e assolutamente normale. Si danza molto il tip tap in «The big parade», ma non tutti gli atti sono dedicati alla guerra. Insomma, ci si muove come in un sogno che rievoca il passato, ma ai tempi nostri... I suoi sogni sono spesso sanguigni, grandguignoleschi. Alla fine, non rimarrà proprio nulla della Hollywood gioiosa della sua infanzia... «Non è vero. Ormai si sa che io amo i riti di massa. Le big parade sono un po' come il cerimoniale di far vedere di che pasta sono fatte davvero. Eucher il fantasma di Rosalva Valentini e la voce in coro di Mussolini, tra le prime ad essere registrate nel cinema. The big parade sono un po' come i riti di massa, un po' come i riti di massa, un po' come i riti di massa...»

Scegli il tuo film

UNA CORSA SUL PRATO (Raidue ore 20,30) Orfano alleato degli zii trova un amico e un motivo per diventare meno nemica del mondo. Per la serie «Piccoli e grandi campioni» abbiamo qui una coppia fortunata per il cinema americano: bimba e cavallo. Ma la bimba stavolta non è la succubevole Carolina, ma la figlia di un ricco e potente uomo d'affari, la sorella di un altro campione, il fratello di un altro campione, il fratello di un altro campione...

Programmi TV

- Raidue
9.25 MESSA
12.15 LINEA VERDE
13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pappo Baudo
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.45 DISCORING '84-'85
15.25-18.20 NOTIZIE SPORTIVE
17.45 GANTAMARE
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18.20 90' MINUTO
20.00 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 UNA CORSA SUL PRATO - Film di Bryan Forbes, con Tatum O'Neal, Nanette Newman
22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
10.00 BREVI FORME EVOCATIVE PER PIANOFORTE
11.00 PRO SANI, PRO BELLI
11.30 SIMPATICHE CANAGLE
11.50 CHARLIE CHAN A PANAMA - Film, di Norman Foster, con Sidney Toler, Jean Rogers, Lionel Atwill
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 ODISSEA - dal poema di Omero
13.30 LA DONNA DI MODA
16.20 TG2 - Dretta sport
16.30 ODISSEA - dal poema di Omero
16.40 TG2 - Gol fish
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.00 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPORT
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - con Alberto Sordi
21.35 PER AMORE E PER ONORE - Telefilm
22.25 TG2 - STASERA
22.35 TRENTA TRE
23.05 RITORNO IN PUGLIA - Incontro con Domenico Cantatore
24.00 TG2 - STANOTTE
00.05 DSE: L'IMMAGINE E L'IDEA
Raitre
12.15 FESTE GRANDES - Musica, danza e folklore
13.00 CANTAMARE
13.35 BIG - Nada
14.25 CENTOCITTA D'ITALIA
14.45-15.03 TG3 - SPETTACOLI SPORTIVI
18.15 AOSTA: LA BATTAGLIA DELLE REGIME
18.45 I CONCERTI DI S. CECILIA - Concerto inaugurale della Stagione Sinfonica 1984-85
19.00 TG3

Raidue, ore 20,30

Storia di un italiano: e Sordi fa l'americano

Silvio Mingozzi, partigiano aspirante scrittore, alla fine della guerra si reca a Donco. Qui conosce Elena e la invita a vivere con lui in povertà a Roma. Mentre il 2 giugno del '46 gli italiani vanno alle urne per scegliere tra monarchia e repubblica, scoppiò il amercianismo. Ovviamente questa è la storia di un italiano. Ovviamente è Alberto Sordi il protagonista, in una delle parti che più ama: quella del romanzesco che vuol far l'americano. Ancora una volta un ritratto dell'Italia era epica ora vile, piena di sogni e di speranze.

Canale 5, ore 20,25

V-Visitors: smascherati davanti alla televisione

V-Visitors, il kolossal di fantascienza presentato da Canale 5 (ore 20,25), è arrivato ad un Giulio Bogart che Retequattro manda in onda alle 22.50. I protagonisti qui sono gli eroi dei telefilm (David Soul in testa), impegnati a stasera nell'episodio «L'araba senza velo». Rick Blaine si mette nei guai quando difende Amira, un'araba dalla quale il marito vuole divorziare. Amira racconta Rick ed accusa di violenza un tedesco delle truppe di occupazione. Sarà così quest'ultimo a dovervela vedere con i rigidi tutori della legge islamica.

Retequattro, ore 22,50

Casablanca, un telefilm pensando a Bogart

Appuntamento con la serie dal titolo Casablanca, ispirata al notissimo film di Humphrey Bogart che Retequattro manda in onda alle 22.50. I protagonisti qui sono gli eroi dei telefilm (David Soul in testa), impegnati a stasera nell'episodio «L'araba senza velo». Rick Blaine si mette nei guai quando difende Amira, un'araba dalla quale il marito vuole divorziare. Amira racconta Rick ed accusa di violenza un tedesco delle truppe di occupazione. Sarà così quest'ultimo a dovervela vedere con i rigidi tutori della legge islamica.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.13, 13, 17.03, 19, 21.43 23. Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.21, 23.20. 5 e 6 guastafeste estivo: 7.32 Cita evangelica: 8.30 Mirator: 8.40 GRI Conforta: 8.50 L'ora della terra: 9.10 Il mondo cattolico: 9.30 Messa, 10.16 «Vantata», 12. La pace la radio: 13.20 Onda, 13.50 Onda Verde: 14.50 Onda Verde: 15.20-17.15. Domenecon con me: 20. Un tocco di classe: 21. eto specchio del calcio: 22.30 Bollettino del mare: 22.50-23.28 Buonnotte Europa.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30, 8.57. Bollettino del mare: 8.15 Oggi è domenica: 8.45. Bate senza filo: 9.35 L'ora che tra: 11. L'ora della domenica: 12. GRI Sport: 12.15 Mille e una canzoni: 12.45 Hit parade: 14. Onda Verde: 15.20-17.15. Domenecon con me: 20. Un tocco di classe: 21. eto specchio del calcio: 22.30 Bollettino del mare: 22.50-23.28 Buonnotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 16.50, 20.45. Oraduo: 7.30 Prima pagina: 9.45 Domenecon: 10.30 Il concerto del martedì: 11.48 Tre A: 12. Uomini e profeti: 12.30 Musica di Alessandro: 16.45 Concerto: 19.15 etobon: 20. Un concerto barocco: 21. Registra delle riviste: 21.50 L'ora notturna: 23.58 H jazz. (1974)